

Il teatro in crisi**San Carlo, Bray accelera: oggi il commissario****L'annuncio mentre de Magistris tenta invano di riunire il Cda. La Regione: ora il rilancio****Donatella Longobardi**

Sovrintendenza presidiata dai lavoratori anche durante la notte, «Il barbiere di Siviglia» regolarmente in scena. Si consuma così un'altra giornata cruciale per il San Carlo. E oggi il ministro Bray nominerà il commissario che dovrà gestire il piano industriale, l'arrivo dei fondi della legge Valore Cultura, approvare i bilanci (consuntivo 2013 e preventivo 2014) per ottenere l'anticipo del Fus, il Fondo unico dello spettacolo, una decina di milioni. Il commissariamento, a quanto si apprende da Roma, dovrebbe essere breve, con compiti e temi limitati. Ma il sindaco da sempre contrario e in sintonia con i lavoratori dice: «Impugneremo il provvedimento».

Fino a ieri sera sarebbero stati tre i nomi sulla scrivania di Bray, a meno di una sorpresa dell'ultimo minuto. Tutti e tre napoletani: Pietro Voci, già presidente del collegio dei sindaci della Fondazione sancarlina, dirigente del ministero dell'Economia (che ha firmato un verbale del cda che accusa de Magistris). Il rettore della Federico II Massimo Marrelli, ordinario di Scienza delle Finanze presso la Facoltà di Economia che però si tira fuori: «Sarebbe incompatibile con il mio incarico, è un fatto etico». E il più quotato: Andrea Patroni Griffi, docente di diritto presso la Seconda università di Napoli, ma soprattutto ex consigliere di amministrazione nominato in quota Comune

dal sindaco de Magistris, dimessosi all'indomani del burrascoso cda del 9 gennaio in cui si consumò la rottura tra il sindaco-presidente e gli altri componenti, tutti dimessi: il governatore Caldoro, il presidente della Camera di commercio Maddaloni, l'ex presidente della Provincia Cesauro e il senatore Villari. Era stato lui che nella discussione circa l'adesione o meno del San Carlo ai fondi della legge Valore Cultura, che tra l'altro prevede l'annullamento degli integrativi e quindi pesanti tagli in busta paga, aveva tentato una mediazione.

La svolta ieri nel pomeriggio, dopo che i lavoratori avevano occupato la sovrintendenza al termine di un cda saltato per mancanza di numero legale, presenti solo de Magistris e il nuovo rappresentante di Palazzo San Giacomo, il musicista Mariano Patti. Proprio mentre un gruppetto presidia la direzione e si discutono nuove iniziative arriva il comunicato dal ministero dei beni culturali: «Il ministro procederà alla nomina di un "commissario ad acta" per garantire tutti gli adempimenti necessari alla prosecuzione delle attività del Teatro

San Carlo». È lo strappo che molti lavoratori temevano da giorni. Il fallimento di ogni via negoziale pure avviata da più parti.

I segretari regionali di Cgil Cisl Uil della Campania (Tavella, Lucci e Rea) ribadiscono la richiesta di un incontro ad horas con il ministro Bray: «Uno dei teatri più conosciuti al mondo, come il San Carlo, è esposto ad nuovo commissariamento, rischia di essere depauperato, con un altro schiaffo per Napoli e la sua collettività mentre la città rischia di affondare in un irreversibile crac». Ma dai componenti il cda dimissionari si registrano toni concilianti in linea con il ministero. «Il commissario ad acta è un atto dovuto che accelera le procedure per il ripristino, nel rispetto della legge, della piena funzionalità della governance della Fondazione», nota Maddaloni. Mentre dalla Regione è l'assessore alla Cultura, Miraglia, ad intervenire: «La posizione espressa con chiarezza dal Mibac e dal ministro conferma le ragioni che hanno portato alcuni soci e consiglieri del cda alle dimissioni. È il momento di evitare scontri istituzionali e lavorare da subito con il governo, anche attraverso il commissario ad acta, con tutti i soci, per garantire l'importante programma nella piena e concreta tutela delle ragioni del personale del Lirico napoletano».